

Osservazioni

Circa la domanda di danni, chiesta dall'Impresa per i lavori di condotta d'acqua potabile

La storia per la esecuzione dei lavori di condotta dell'acqua potabile in questo Comune va divisa in tre periodi, ben separati e distinti. Il primo, cominciato con l'appalto dell'opera, termina col Decreto del Prefetto di Caserta, in data 20 Ottobre 1895, col quale si concedevano 13 litri di acqua al minuto 2° ai tre Comuni consorziati; il secondo (che meglio potrebbe dirsi intermezzo) rappresentato dal ritardo nella esecuzione dell'opera per l'entrata del Comune di Alvito nel consorzio, e il terzo, dalla consegna dei lavori ad oggi.

Primo Periodo

Le accuse fatte dall'Impresa al Comune appaltante per il ritardo nella consegna dei lavori di condotta, sono affatto immaginarie, e facilmente confutabili con la semplice esposizione dei fatti.

Per fornire di acqua potabile i Comuni di S. Donato e Settefrati; fu eseguito dall'Ingegnere Pedone un progetto, col quale si derivavano dalla sorgente Capo d'acqua ritenuta di proprietà del Comune di Settefrati, nove litri di acqua al minuto secondo, di cui tre per Settefrati, e sei per S. Donato. Tale progetto fu approvato dal Genio Civile della Provincia, e pubblicato nei modi, e termini di legge, per ottenere il Decreto del Prefetto, che dichiarasse l'opera di pubblica utilità. Durante i termini in cui il progetto fu in pubblicazione, nessun reclamo fu avanzato da chi poteva avere

un interesse contrario alla chiesta derivazione, ma nel Marzo del 1893 gli utenti del Melfa, ritenendosi lesi nei loro dritti reclamarono al Prefetto della Provincia, perchè fosse negata la derivazione d'acqua ai Comuni suddetti; o per lo meno, fosse ridotta a minimè proporzioni. Il Prefetto della Provincia partecipò i reclami al Comune di S. Donato, ed il Consiglio con deliberazione dell'Aprile successivo, rispondeva al reclamo, esponendo le ragioni che militavano in favore del Comune. La detta Autorità, essendo sorta questione sulla proprietà d'acqua da derivare, dispose un sopralluogo, inviando il Direttore Capo del Genio Civile di Casserta, il quale fece rapporto dei risultati della sua inchiesta.

In seguito di ciò il Prefetto con tre decreti datati 20 maggio dello stesso anno, provvedeva come appresso:
a) Secretava non trovar luogo a deliberare sulla domanda degli utenti del Melfa, ritenendo la sorgente di Capo d'acqua di proprietà privata del Comune di S. Donato;

b) Dichiarava l'opera della condotta di pubblica utilità;
c) Facoltava il Comune di concedere l'esecuzione dell'opera a trattative private.

Il Comune, ritenendosi dopo tali decreti libero da ogni ulteriore ostacolo, provvide subito per l'appalto dell'opera, e dopo varie trattative con diverse Società, nel 14 ottobre dello stesso anno, stipulava definitivo contratto con l'Impresa Anonima per condotta, con sede in Napoli rappresentata dal Direttore Moronti. Approvato il contratto dall'Autorità competente, si era già in procinto di divenire alla consegna dei lavori, quando,

come fulmineo a ciel sereno, veniva notificato al Comune il Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, in data 30 ottobre 1893, col quale si annullava il precedente Decreto del Prefetto del 20 maggio dello stesso anno, e s'ingiungeva al Comune di chiedere una nuova concessione per derivazione d'acqua, lasciando intendere nel decreto stesso che il Prefetto non potesse fare una concessione maggiore di quattro litri a minuto secondo. È evidente che il Comune in tale stato di cose, non poteva più procedere alla consegna dei lavori, poichè non era possibile mettere mano ad un'opera di condotta senza esser certi della quantità d'acqua da derivare.

In ciò convenne anche l'Impresa, la quale sospese ogni preparativo per la esecuzione della opera. Intanto il Comune non se ne stette inoperoso: decise immediatamente di ricorrere alla 4.^a Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto del Ministro dei L. P., e preparò tutti i documenti in difesa del suo buon dritto. Ma durante le more del giudizio, e propriamente nel giugno del 1894 la Società si mise in liquidazione, ed allora cominciò ad insistere che si fosse subito dato mano ai lavori, avendo interesse di espletare l'opera per procedere alla liquidazione finale dei conti della Società. In questo senso i liquidatori notificarono al Comune, in data 12 agosto 1894 un atto protestativo, al quale il Comune rispondeva con altro atto del 27 dello stesso mese. Le ragioni esposte dal Comune furono di tale evidenza, che la Società non fece ulteriori insistenze per tutto il corso del 1894. Non vale la pena di accennare al preteso riconoscimento delle ragioni

dell'Impresa da parte del Comune con la proposta fatta di risolvere il contratto, poiché tale proposta, se esatta, non può considerarsi se non come un mezzo indicato per uscire da una posizione inestricabile, o come risposta alle insistenze della Società, che chiedeva l'espletamento dei lavori di urgenza, a causa della messa in liquidazione; mentre il Comune, senza sua colpa, era nella impossibilità di dare esecuzione all'opera contrattata.

Inoltre pendente ancora il ricorso in IV Sezione il Comune faceva altre pratiche per ottenere in via bonaria l'aumento della quantità d'acqua da derivare; e infatti nel giorno

seguivano i preliminari per un accordo tra i Comuni di S. Bonato, Settefrati ed Alvito per la concessione di 13 litri d'acqua; nel quale accordo il Comune di S. Bonato, sebbene venisse a perdere un litro d'acqua dalla quantità stabilita nel progetto Pedone, pur tuttavia vi annuì, pur di risolvere una buona volta la questione di derivazione, e procedere subito alla esecuzione dell'opera che tanto lo interessava.

Espletate secondo legge, tutte le pratiche necessarie, finalmente il Comune di S. Bonato con Decreto del Prefetto in data 28 Ottobre 1895, ottenne la concessione di nove litri d'acqua al minuto secondo per i due Comuni già consorziati; e se fosse entrato nel consorzio il Comune di Alvito, la concessione di altri quattro litri,

che aggiunti ai primi, formavano i 13 litri domandati.

I documenti comprovanti la narrazione su esposta sono i seguenti:

- a) Memoria a Stampa contenente i reclami degli utenti del Melfa, la deliberazione del Comune di S. Bonato in risposta ai medesimi, e i tre decreti del Prefetto di Caserta.
- b) Decreto del Ministro dei L. P. del 30 Ottobre 1893
- c) Ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, atti relativi.
- d) Preliminare d'accordo tra i Comuni di Settefrati, S. Bonato ed Alvito per la concessione dei 13 litri d'acqua, ed atti relativi.
- e) Risposta del Comune di S. Bonato all'atto di protesta dell'Impresa in data 27 Agosto 1894
- f) Decreto del Prefetto della Provincia, in data 2 Ottobre 1895 per la concessione dei tredici litri d'acqua al minuto secondo.

Secondo Periodo Intermezzo

Ottenutosi dal Comune il Decreto di concessione dei 13 litri d'acqua, indubbiamente poteva mettersi mano ai lavori; ma sia per l'epoca, in cui fu rilasciato il Decreto (2 Ottobre 1895) poco opportuna al cominciamento dei medesimi a causa dell'inoltrata stagione, per cui non si poteva certamente accedere in montagna ad un'altezza di oltre 1000 metri sul livello del mare; sia per le provviste che doveva fare l'Impresa per dar mano ai lavori; sia per le espropriazioni da eseguirsi per stabilire la servitù di acquedotto;

sia per la incertezza ove tali esproprie dovessero farsi, dovendo variare l'altimetria della condotta per l'entrata di Alvito nel consorzio; sia per dar tempo al Comune stesso di ottenere il completamento del progetto e del prestito, le parti contraenti furono pienamente d'accordo di rinviare alla primavera del 1896 il cominciamento dell'opera.

In fatti l'Impresa solamente nel Maggio dell'anno suddetto impiantò l'ufficio in questo Comune, tanto per fare qualche cosa; ma invece di emettere la consegna immediata dell'opera e metter mano ai lavori, cominciò a fare una sequela di nuovi studi in correlazione dell'entrata di Alvito nel consorzio, e senza, e così, profili altimetrici, progetti di condotta libera, da capovolgere l'intero contratto, e tante altre cose, che produssero una perdita di tempo immensa, e che avevano lo scopo palese od occulto che sia di dare tempo al Comune di Alvito di ottenere il prestito, e completare il progetto dell'opera a farsi. È tutto questo per causa della Impresa, la quale non solo era al corrente delle trattative col Comune di Alvito, ma faceva eseguire dai suoi Ingegneri quella infinità di progetti per solo scopo di guadagnare tempo. Sicché l'Impresa stessa, mentre da una parte metteva in campo tante nuove proposte a scopo dilatorio per l'interesse che aveva di veder far parte del consor-

zio il Comune di Alvito, dall'altra, a tempo e a luogo faceva correre un atto di protesta contro il Comune appaltante, per riversare la colpa del ritardo a carico del medesimo, e lasciarsi così l'adito di emettere i danni ed interessi come in effetti è avvenuto.

È speciosa poi la prova che dà l'Impresa del suo buon volere nell'eseguire l'opera appaltata, cioè la costruzione della diramazione di Gallinaro, durante questo periodo di tempo, poiché se ciò prova qualche cosa, oltre a dimostrare anche il buon volere del Comune, prova che non è poi del tutto esatto, che l'Impresa non abbia potuto far nulla durante quel periodo di tempo.

Tutti questi fatti dimostrano che se l'Impresa non aveva ritardata deliberatamente la esecuzione dell'opera, per lo meno era d'accordo col Comune appaltante nell'aspettare l'entrata di Alvito nel consorzio: la prova più evidente ne è la riluttanza della medesima a ricevere la consegna dei lavori ogni qualvolta il Comune di S. Bonato, visto mancare l'accordo con Alvito, o stanco del lungo attendere, faceva premure alla stessa di eseguire il primitivo progetto Pedone.

Ciò è tanto più evidente se si considera che il Comune di S. Bonato non aveva nessun interesse speciale a ritardare la esecuzione dell'opera, poiché se ricavava un utile dal consorzio con Alvito, perdeva d'altra par-

te un litro d'acqua a minuto secondo, com-
pensando quasi la somma risparmiata;
mentre l'Impresa dall'entrata di Alvito in con-
sorzio, guadagnava l'utile sul maggior la-
voro di £ 50000. Sol che efra lo avesse voluto,
avrebbe benissimo potuto troncarsi gli indagi
fin dal bel principio; e invece di limitarsi
a fare proteste di danni, chiedere la immediata
consegna dell'opera, al che il Comune
di S. Donato davvero non si è mai formal-
mente opposto, e la Società non potrà
mai dimostrare di avere sul serio domandato.
Ove l'Impresa avesse fatto ciò immediatamente
dopo il decreto 2 Ottobre 1895, o anche nella primave-
ra del 1896 e continuata la esecuzione dell'opera
contemporaneamente o appena ultimati quelli
della condotta di Gallinaro, avrebbe forse evi-
tato il Decreto Prefettizio del 29 Novembre 1897,
che dichiarava obbligatorio il consorzio tra
i Comuni di S. Donato, Lettefrati ed Alvito.
Dopo tale Decreto non era certamente proibito
le procedere più alla consegna dell'opera, dovendo
il Comune appaltante sottostare al decreto
stesso.

Tutto questo senza dire dei ritardi cagionati
dalla Impresa per motivi fatti sorgere dalle
sue strane pretese. Basta ricordare, come
la più caratteristica, la quistione della
procura rilasciata dall'Ingegnere Rappresentan-
te in questo Comune: nel capitolato d'appalto
l'Impresa aveva obbligo di eleggere domicilio

in questo Comune, e di tenervi un rappresentante
legale. Ebbene l'Impresa, nel nominare il suo
rappresentante gli conferiva semplicemente
un mandato ad referendum, e con tale
mandato pretendeva che il De Stefano fosse
capace di obbligare la Società!

In fine tra gli atti di protesta notificati
dall'Impresa al Comune avviene uno in data
3 Novembre 1897, anteriore di pochi giorni al
decreto prefettizio di sopra citato.

Alle ragioni svolte nella risposta fatta
dal Comune, in data 30 Novembre dello stesso
anno, e che è superfluo qui riportare, si
aggiungano i motivi del Decreto prefettizio
del 29 Novembre 1897, i quali giustificano pie-
namente l'operato del Comune.

Tra le centinaia di lettere della Società, ed
altri molteplici documenti, basta leggere:

- a) Proposta della Impresa per la condotta,
libera. Terni 31 Agosto 1896
- b) Istanza del Comune all'Impresa per la con-
segna dei lavori 28 Maggio 1897.
- c) Risposta del Comune all'atto di protesta del
l'Impresa pel preteso ritardo nella consegna,
atto 30 Gbre 1897.
- d) Decreto del Prefetto di Caserta, che dichiara
obbligatorio il consorzio tra i Comuni di Alvito
S. Donato e Lettefrati - 29 Gbre 1897

Vergo Periodo

Stipulato il contratto col Comune di Alvito,
dopo altre pratiche e contestazioni circa l'atto

di sottomissione, circa la consegna dei lavori e simili, si potette divenire alla consegna dell'opera il 10 luglio 1898.

Nessuna mano di lavori furono in massima parte espletati nel termine stabilito nel contratto, giusta i certificati di ultimazione dei lavori, rilasciati dall'amministrazione; ma in fatto molti lavori di ultimazione, e specialmente della condotta interna, furono eseguiti con molto ritardo e l'Impresa e l'amministrazione se ne attribuirono a vicenda la colpa.

Cheché sia di ciò, certa cosa è, che una delle cause del ritardo fu la ultimazione della famosa Piazza Laurenziana, che ancora oggi, dopo tanto discutere, non può ancora comprendersi da chi sia stata eseguita, se dall'Impresa o dall'Amministrazione comunale: e se colpa di questa vi è, come è indubitato, per tutte le irregolarità amministrative commesse, colpa gravissima vi è pure da parte dell'Impresa, che aveva l'obbligo di non prestare e fare il giuoco dell'amministrazione, dando il suo nome ad un'opera che non aveva presa regolarmente in appalto, e che non ha mai eseguita. In fatti ormai è fuori contestazione che l'opera della Piazza fu fatta illegalmente dal Comune con l'assenso e il beneplacito dell'Impresa, e prova ne sia il mancato

contratto di obbligo da parte della Impresa, per la esecuzione di una nuova opera, che nessuna relazione aveva col fatto della condotta, e molto più col relativo contratto a forfait; il contratto di riassicurazione, come si direbbe in diplomazia con frase moderna, fatto a favore della Società dai Sig. Gobrijo e Murilli, con loro obbligo personale, mentre essi erano pure, per un verso, o per un altro, gli amministratori del Comune; il contratto di cottimo di Giovanni Salvucci, che mentre conveniva apparentemente con la Società, da un altro verso rilasciava una dichiarazione d'obbligo a favore del Comune di versare sulla somma convenuta lire 380, per fare altri lavori in quella località; l'iscrizione nella contabilità dei lavori di condotta di due partite estranee alla stessa, cioè delle L. 2100 suindicate e delle L. 4800,00, con le quali si dovevano pagare i proprii salari dei suoli che non erano stati ancora alienati.

In somma tutta una congerie di atti illegali, che poneva l'Amministrazione comunale e l'Impresa nella dura necessità di aver bisogno di tempo parecchio per trovar modo, se possibile, di legalizzare la situazione. Da questo fatto indiscutibile ne derivò non solo un lungo ritardo nella ultimazione dei lavori, ma anche una maggiore nel por mano alle operazioni di collaudo.

Allora l'Impresa, vedendo pregiudicata la sua posizione, occorre al riparo, e ricomincia con gli atti di protesta per discriminarsi da ogni responsabilità, e rigettarla sull'Amministrazione appaltante. Di qui le proteste degli 8 Luglio 1900 e 29 Aprile 1901, con le quali si affermava in fatto che la colpa del ritardo era dell'Amministrazione, la quale per negligenza o malvolere aveva causato alla Impresa nuovi danni oltre quelli sinallora cagionati.

Dirà la relazione di collaudo se veramente l'Impresa non ha nessuna colpa in questi fatti, e quale sia la responsabilità di ognuno.

Principali documenti di prova per questo terzo periodo sono:

- a) Lettera dell'Impresa al Prefetto in data 12 Giugno 1899.
- b) Lettera dell'Impresa al Sindaco in data 12 Ottobre 1899.
- c) Dichiarazione cottimista Salvucci senza data, circa i lavori della nuova piazza da eseguirsi per lire 2100,00 con rilascio su detta somma di £ 332,00
- d) Relazione sui lavori fatta dall'ufficio del Genio Civile in data 10 Maggio 1899, A. 14001
- e) Copia della garanzia fatta all'Impresa da Gobri-
zio e Murilli in data 11 Dicembre 1899.
- f) Lettera dell'Impresa al R. Commissario in data 27 Settembre 1901